

**Grandi
auguri**

L'Unità

dal piccolo schermo.
RAI RADIO
TELEVISIONE
ITALIANA
di tutto, di più.

MARTEDÌ 24 DICEMBRE 1996

La Chiesa non giudichi l'amore gay

VALERIA VIGANO

LA CHIESA CATTOLICA HA a disposizione molti mezzi per esprimere i fondamenti etici che la reggono. Tra questi, tutti i tipi di media dei quali non solo è ospite ma anche padrona. Nei media l'etica, cioè la serie di principi che sostengono verità e comportamento, diventa parola comune di comunicazione e si svuota di senso. L'«Osservatore Romano» è, come molti, un quotidiano megafono dove vengono date notizie e interpretazioni della realtà. Anche di quella realtà di cui, a rigor di logica stretta, la Chiesa non sa niente. Eppure interviene come nel caso di quel sacerdote che giorni fa ha rifiutato la comunione a un ragazzo che si era confessato «diverso». E abbiamo sotto i nostri occhi un articolo pubblicato qualche giorno fa sul suddetto giornale intitolato «L'idolatria dell'omosessualità», nel quale vengono ammoniti i cristiani a non lasciarsi irretire dai «falsi profeti» che propugnano la legalizzazione dell'omosessualità e la libertà di esercizio. Potremmo correggere alcune nozioni qui inserite. Uno scrittore non è né un profeta perché nessun omosessuale gli ha conferito questo status, né è falso, perché dice, in modo fastidioso, quel che lui, e solo lui, pensa.

Non esiste il problema di legalizzazione di un comportamento ma semmai del riconoscimento morale e giuridico di persone (umane) che amano altre del loro stesso sesso. L'amore tra due esseri non è un esercizio né commerciale né ginnico. E se c'è, tra gli omosessuali, chi vive il sesso frequentemente non è da valutare né da svalutare. La mercificazione sessuale si sviluppa tanto felicemente anche tra i viados e prostitute e quei padri di famiglia che fanno finta di esserlo. Dunque perché tanto accanimento? Che colora di arianesimo una frase del tipo: «L'uguale rispetto dev'essere garantito e accordato a uguali valori». E chi stabilisce cosa è uguale o no? E che cos'è il rispetto se non il riconoscimento di un altro come portatore di pensieri, azioni, prospettive differenti? L'«Osservatore Romano» sembra giocare con gli aggettivi. L'omosessualità diventa «tendenza anormale, deviata, in contrasto con la dignità della persona». Bene, proprio in nome della dignità della persona, dei valori morali che moltissimi omosessuali hanno infinitamente più presenti di tanti eterosessuali, si smettano crociate faziose e ottuse. L'omosessuale è promulgatore di disordine morale certo, perché dimostra la pluralità del sentimento amoroso, del bene reciproco, e anche di una progettualità che non passa solo attraverso i figli e le regole imposte da un'idea familiare tenacemente abbarbicata a una visione arcaica e ormai irrintracciabile nel mondo occidentale.

Qual è la famiglia oggi? L'intera esistenza del genere umano si è sviluppata, è cresciuta negli stimoli del disordine, anche morale, inteso come polis di voci interpretative (e che voci eccezionali ha avuto l'omosessualità). Per esser più vicina agli uomini la Chiesa dovrebbe smettere di farsi tutela di cose che non le competono. Nel Vangelo non c'è traccia di condanna dell'amore tra simili. Nella Lettera ai Romani (14,4) San Paolo dice: «Chi sei tu per giudicare chi non è tuo servitore?». E poco dopo (14,13) «Smettiamo allora di giudicarci a vicenda». Riflettere sulle proprie, «diversificate», fonti dovrebbe essere una prassi da consolidare.

Pescante annuncia il Totosei, un concorso legato alle Coppe e a un «campionato riserve». Basterà?

La schedina del mercoledì

■ Forse tornerà il campionato riserve di calcio. Lo vuole il Coni, per far partire dal prossimo settembre un nuovo concorso pronostici, infrasettimanale. La notizia è stata data da Mario Pescante ieri nel corso della rituale conferenza stampa di fine anno, tenuta a Roma. Il bilancio del comitato olimpico nazionale è in rosso, il deficit per il 1996 è di cinquanta miliardi. Servono soldi, le entrate di totocalcio e totogol (peraltro in calo) non bastano più. Per questo il Coni ha pensato al «totosei»: un concorso infrasettimanale. Ma serve un nuovo campionato, appunto quello delle riserve, perché «potrebbero essere utilizzate le partite internazionali, come quelle di Champions League, ma non si potrebbero fare più di dieci-quindici concorsi in un an-

A Sammer
il Pallone
d'oro 1996
Del Piero
solo quarto

I SERVIZI
NELLO SPORT

no. Noi invece vogliamo una schedina che venga giocata tutte le settimane», ha spiegato Pescante. La federazione e la Lega calcio si sono dette disponibili, ma la trattativa con i rappresentanti dei club non è nemmeno iniziata, tutto il progetto è appena abbozzato, e una cosa è certa: lo sport italiano è nelle mani dei padroni del calcio, anche se Pescante continua a rivendicare l'autonomia del Coni.

Intanto, la rivista *France football* ha assegnato ieri il Pallone d'oro '96: il prestigioso trofeo è stato vinto dal tedesco Matthias Sammer, del Borussia Dortmund, che ha preceduto per tre soli voti il brasiliano Ronaldo. Lo juventino Del Piero s'è piazzato quarto, alle spalle anche dell'inglese Shearer.



Santa Klaus il più longevo

Interviste a Marcello Bernardi
e Antonio Faeti

A PAGINA 3

L'annuncio di Veltroni

Cinema pomeridiano Dal sette gennaio costerà 7000 lire

Dal 7 gennaio il biglietto pomeridiano del cinema costerà 7mila lire. Lo annunciano Veltroni e gli esercenti. Nelle sale, intanto, i film di Natale: stravincono i Vanzina, arrivano Citti, Scott e l'australiana di *Amori e altre catastrofi*.

ANSELMINI CRESPI PATERNO A PAGINA 5

Possenti e Veca a confronto

L'antico duello tra fede e ragione risolto dall'etica

Crisi dell'ideologia e rivoluzione scientifica: tornano con forza le domande radicali sull'«agire morale». Quali le carte dell'etica laica e quali quelle della fede? Parlano il cattolico Vittorio Possenti e il laico Salvatore Veca.

GIUSEPPE CANTARANO A PAGINA 2

Il libro di Jeanne Hansen

La stella cometa vero enigma per la scienza

Cosa videro i re Magi? Era davvero la stella cometa? Sull'enigma la divulgatrice scientifica Jeanne Hansen ha scritto un libriccino in cui esamina varie ipotesi sulla natura del fenomeno celeste e sulla vera identità dei re Magi.

MICHELE EMMER A PAGINA 4

«Who's who», quel che conta è la citazione

Gli scrittori italiani meritevoli di essere segnalati al pubblico internazionale? Secondo il «Who's who», il «chi è chi» internazionale, altrimenti noto come la «Bibbia dei vip», nell'ultimo triennio sarebbero soltanto cinque. I nomi: Alessandro Baricco, Luciano De Crescenzo, Ferdinando Camon, Maria Corti e Lidia Ravera. Come vuole la tradizione, i trenta segretissimi esperti che segnalano le new entry per i tomii rossi della guida «Who's who in Italy», non hanno spiegato i motivi delle loro scelte, comunque e inevitabilmente destinate a far discutere. Di Baricco si segnala l'«edelticità» dell'impegno letterario unito alla passione per la musica classica, per lo scrittore padovano Camon, che qui accanto commenta la «promozione», arriva un tardivo riconoscimento per il romanzo «Un altare per la madre» (premio Strega 78); tardiva attestazione anche per lo scrittore napoletano De Crescenzo, che col suo «Cosi parlo Bellavista» ha venduto dieci milioni di copie in tutto il mondo. Tra le scrittrici eletta Lidia Ravera, che iniziò il suo successo con «Porci con le ali». Maria Corti, scrittrice e decana di studi letterari italiani, è stata premiata per l'opera nel campo delle ricerche filologiche.

FERDINANDO CAMON

SE NON FOSSI TRA GLI INCLUSI, penserei che la scelta dei cinque scrittori italiani «segnalati all'attenzione internazionale» da parte di «Who's who» fa capire queste cose: dall'estero 1) ci vedono tardi, 2) ci vedono male, 3) ci vedono per caso, 4) ci vedono per le nostre colpe. Lo penserei ma non lo direi, se fossi escluso. Essendo incluso, mi permetto di pensarlo e di dirlo.

Mi mettono insieme con uno scrittore che ha venduto dieci milioni di copie, io che sono arrivato a un ventesimo; con uno scrittore che fa (egregiamente) tv, io che non ci vado mai; con una autrice di un libro-scandalo, io che ho scritto «Un altare»; con una docente universitaria, io che all'università non m'hanno voluto, e son passato ai giornali. Quelle sono le «colpe» degli altri, per cui sono notabili.

La colpa per cui notano me è aver vinto il premio Strega: non sanno la ripugnanza,

le lotte con l'editore, quando non volevo concorrere, lo sentivo come una contraddizione, quale in effetti è. Vivendo a Padova, allo Strega partivo con 40 voti in meno su tutti gli altri. Il premio non era vergine, da dieci anni consecutivi (o giù di lì) veniva vinto sempre dallo stesso editore.

La mia vittoria gli è servita come una plastica all'imene: si è rinvergato. In compenso, io ho perso la mia verginità: di scrittori di contadini, dell'emarginazione, degli ultimi sulla terra, dei nevrotici, degli uomini e delle donne in crisi.

È giusto che per quel premio si ricordi uno scrittore metropolitano o borghese. Nella mia biografia, è una macchia. Dopo vent'anni, vorrei che sbiadisse. Avessero scritto, nel comunicato all'agenzia: «Lo segnaliamo perché ha raccontato la civiltà contadina prima che sparisse»: ma forse neanche lo sanno, o non gliene frega niente; perché ha raccontato l'invenzione di un

simbolo d'immortalità, l'impegno di una famiglia per resuscitare la madre morta» (questo è il tema di «Un altare per la madre»); no, per loro conta solo che abbia vinto un premio nazionale.

Avessero scritto: «Perché ha raccontato (bene, male) l'arrivo di civiltà sconosciute nelle città italiane d'oggi» (è il tema di «La terra è di tutti»); ma è uscito adesso, e la segnalazione di «Who's who» è pronta da tempo; «perché ha costruito dei romanzi sulla psicanalisi, con l'ambizione (riuscita, non riuscita) di raccontare tutta la vita da un luogo dove non deve succedere niente» (questo è il tema dei miei romanzi analitici). Neanche li citano.

Meglio così. Perché mi pare di aver visto una bozza della mia biografia per l'«Who's who», e di aver notato che il mio romanzo che s'intitola «La malattia chiamata uomo», era diventato «La malattia tipica del nano». Dubito molto che l'abbiano letto. Non sarà che anche stavolta servo per rinverginare qualche imene?

Casa. Consigli per gli acquisti

Salvadanaio continua. Quarto appuntamento con la collana sul risparmio: un libro con tutte le informazioni sull'acquisto dell'immobile, le spese da affrontare e quel che c'è da sapere per non sprecare una lira dei nostri già magri risparmi. E in più, uno speciale di otto pagine: «Dolci in Festa», spumanti, panettoni, cioccolato e altre delizie di Natale.

IL SALVAGENTE

In edicola da giovedì 19 dicembre
Giornale + libro a 2.000 lire